

# GREEN INFRASTRUCTURES PER LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA AGRICOLO

A cura di **Carlo Blasi**

## LA STRATEGIA EUROPEA PER LA BIODIVERSITÀ

L'attuale Strategia europea per la biodiversità, adottata anche dal nostro Paese, ha posto l'attenzione sull'esigenza di tutelare non solo gli ecosistemi, ma la piena efficienza dei servizi ecosistemici (Target 2). Da una parte è chiara l'importanza di recuperare e ripristinare ben il 15% degli ecosistemi degradati, dall'altra è anche evidente l'esigenza di integrare, in un unico processo di conservazione e produzione, il capitale naturale inteso come insieme di ecosistemi e di flussi di servizi. Il progetto che a livello europeo meglio interpreta il Target 2 "Preservare e valorizzare gli ecosistemi e i loro servizi" è il progetto MAES - Mappatura e Valutazione degli Ecosistemi e dei loro Servizi, che prevede: la cartografia degli ecosistemi a scala nazionale, la valutazione dello stato degli ecosistemi, la valutazione dei servizi derivanti dagli ecosistemi, l'individuazione delle priorità di ripristino e la promozione delle Infrastrutture Verdi (Blasi et al. 2017; Capotorti et al. 2016). La Strategia per la Biodiversità tende a non separare la fase della tutela da quella delle attività umane in una logica di piena integrazione e sostenibilità. Per questa ragione, dopo aver evidenziato l'esigenza di recuperare gli ecosistemi degradati, individua nelle *green infrastructures* il modello da adottare per con-

ciliare la piena efficienza e resilienza degli ecosistemi naturali con lo sviluppo sostenibile.

## LE INFRASTRUTTURE VERDI

Le infrastrutture verdi sono una "*Rete di aree naturali, semi-naturali, rurali e di origine artificiale, pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici*". Rappresentano quindi un insieme organico di aree naturali o artificiali finalizzato a promuovere la piena funzionalità di uno o più servizi ecosistemici ritenuti carenti e necessari in un determinato territorio. Tutte le aree verdi forniscono servizi ecosistemici, ma per assumere il ruolo e la funzione di infrastruttura verde deve essere chiaro l'obiettivo, quale ad esempio l'abbattimento degli inquinanti gassosi in un'area urbana o il miglioramento dell'impollinazione in un'area agricola specializzata nella produzione di mele. Queste infrastrutture, oltre ovviamente a migliorare il benessere dei cittadini, si pongono sempre anche obiettivi di natura sociale, culturale ed economica. Dato che si tratta di infrastrutture multi scalari possono interessare vaste porzioni del territorio nazionale, parti di un'area protetta o un settore di una città. Determinante quindi in una

infrastruttura verde è l'obiettivo integrato e sistemico, la valutazione del miglioramento in termini della qualità della vita e del benessere, e la valutazione anche economica e monetaria dei benefici ottenuti. Nel caso dei sistemi agricoli è facile ipotizzare e poi valutare i benefici avuti dal sistema agricolo in termini di produzione e regolazione, ma anche in termini culturali: il miglioramento del paesaggio può determinare direttamente e indirettamente un incremento nel flusso turistico e nella commercializzazione dei prodotti. Mai come in questa nuova fase, sia le strategie per la tutela della biodiversità che le strategie per il miglioramento qualitativo e produttivo del sistema agricolo si integrano. La valorizzazione della biodiversità, infatti, migliora efficacemente l'agricoltura sostenibile, mentre la tutela dei sistemi rurali contribuisce alla conservazione della diversità biologica in termini di specie, di comunità e di paesaggio. Tutto questo è ben presente nella Carta di Roma, documento sottoscritto da tutti i Ministri dell'Ambiente dell'Unione europea in occasione della Presidenza italiana e finalizzato a evidenziare l'intima connessione tra capitale naturale e culturale (Blasi et al. 2014). Nel capitale culturale trovano spazio i sistemi agricoli, sempre legati alla cultura e alle caratteristiche naturali di un determinato territorio.

### PAESAGGI AGRICOLI TRADIZIONALI

I Paesaggi Agricoli Tradizionali (PAT) sono il risultato di una lunga interazione tra l'uomo e l'ambiente. In genere sono anche associati all'uso di pratiche agricole a basso impatto, elevata diversità di habitat e presenza di vegetazione seminaturale. In Italia, nell'ambito del recente progetto PRIN 2011 *"I paesaggi tradizionali dell'agricoltura italiana: definizione di un modello interpretativo multidisciplinare e multiscala*

*finalizzato alla pianificazione e alla gestione"* è stata realizzata una cartografia a livello nazionale dei mosaici di tipologie agricole più coerenti con il concetto di agricolo tradizionale, all'interno delle sottosezioni e delle serie di vegetazione che le caratterizzano. In particolare, la carta è basata sull'informazione derivata dal Corine Land Cover 2012, dalla Carta dell'utilizzazione del suolo d'Italia 1:200 000 CNR-TCI, dalla Carta delle ecoregioni a livello di sottosezione (Blasi et al 2014) e dalla Carta delle serie di vegetazione (Blasi 2010). Come classi di agricolo sono state prese in considerazione: le colture permanenti (vigneti, oliveti, frutteti), che sono generalmente le tipologie agricole più stabili; i pascoli e le aree agricole eterogenee, che sono le tipologie generalmente più ricche in biodiversità; e le risaie, importanti per l'avifauna e i macroinvertebrati bentonici.

Per l'individuazione anche cartografica sono stati invece presi in considerazione i seguenti criteri:

- **continuità spaziale.** I mosaici rappresentativi devono potere essere delimitati in un unico poligono privo di discontinuità importanti al suo interno;
- **delimitazione in base alle potenzialità vegetazionali.** I mosaici agricoli devono ricadere del tutto o prevalentemente entro un ambito omogeneo in termini di vegetazione matura;
- **valutazione della persistenza del mosaico agricolo** in base al confronto tra la copertura al 2012 e negli anni '60.

I risultati (ancora inediti) sono veramente molto interessanti. Sulla scala nazionale sono stati cartografati 124 mosaici candidabili come tradizionali, 116 dei quali corrispondono ad aree di produzione di prodotti certificati (DOP, IGP) o di prodotti agricoli tradizionali (DM 350/99). La maggior parte di questi mosaici ricadono all'interno di aree la cui vegetazione naturale potenziale è esclusiva, differenziale o dominante nella ecoregione di riferimento.

Nel Lazio in particolare sono stati individuati 7 mosaici agricoli candidabili come Paesaggi Agricoli Tradizionali, che coprono complessivamente il 7% della superficie regionale e ricadono all'interno di 4 diverse sottosezioni e 7 differenti tipologie di vegetazione matura (tab. 1). Sei di questi mosaici corrispondono a prodotti certificati DOP e IGP. Tutto ciò testimonia la stretta relazione tra valori ambientali e sistemi agricoli stabilmente presenti da lungo tempo.

## CONCLUSIONE

La Regione Lazio ha posto tra gli obiettivi principali del rilancio economico e sociale la centralità della produzione agricola. In linea con gli obiettivi della nuova PAC, l'agricoltura diviene anche un riferimento per la tutela del territorio, del paesaggio e della piena efficienza dei servizi ecosistemici. Gli ecosistemi naturali, da parte

loro, offrono elementi di valorizzazione essenziali per una moderna produzione agricola sostenibile.

In questa articolata e integrata visione assumono un significato rilevante i PES (Pagamento dei servizi ecosistemici). In molti casi la sostenibilità delle produzioni agricole è legata anche a maggiori costi di produzione che ovviamente non possono ricadere solo sugli operatori agricoli. È forte, infatti, la richiesta di prodotti biologici, che oltre a garantire un livello più elevato di benessere garantiscono anche il rinnovo delle risorse naturali. Tramite la realizzazione di una vasta rete di Infrastrutture Verdi la Regione Lazio potrà in concreto sostenere le iniziative agricole più attente ai processi ecologici facendosi carico del pagamento dei PES agli operatori economici. In questo contesto vanno prese in seria considerazione anche le attività forestali, con particolare riferimento al recupero, riqualificazione e valorizzazione delle foreste, per migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ridurre il rischio di incendio.

Tabella 1 - Mosaici agricoli del Lazio candidabili come paesaggi agricoli tradizionali

Tipologia del mosaico, localizzazione geografica e serie di vegetazione	Prodotti certificati e/o agricoli tradizionali (www.qualigeo.it, DM 350/99)	Ecoregione	Area (ha)
<b>1 Mosaico eterogeneo dei Monti Volsini e sponde Bolsena</b> (serie del cerro tosco-laziale)	Est! Est!! Est!!! di Montefiascone DOP; Colli Etruschi viterbese DOP; Patata dell'Alto Viterbese IGP	Bacino Toscano	10.726,3
<b>2 Mosaico a noccioleti e castagneti dei Monti Cimini</b> (serie del cerro, serie del faggio)	Castagna di Vallerano DOP; Nocciola Romana DOP, Marrone dei Monti Cimini		14.738,9
<b>3 Oliveti nell'area di Vetralla</b> (serie del cerro)	Tuscia DOP olio EVO		12.330,4
<b>4 Mosaico a dominanza di oliveti dell'Alta campagna romana</b> (serie della roverella e serie del cerro)	Sabina DOP olio EVO; Colli della Sabina DOP; Ciliegia Ravenna della Sabina	Romana	34.250,1
<b>5 Mosaico a dominanza di vigneti dei Colli Albani</b> (serie del cerro)	Marino DOP; Colli Albani DOP		31.594,9
<b>6. Mosaico a dominanza di oliveti dell'entroterra di Gaeta</b> (serie del leccio prevalente, serie della roverella)	Oliva di Gaeta DOP; Colline Pontine DOP Olio EVO	Laziale meridionale	4.494,7
<b>7 Mosaico eterogeneo con oliveti dell'area meridionale dei Monti Ernici</b> (serie prevalente del carpino nero)		Laziale-Abruzzese	1.266,6